

## **Allegato al capitolo 1 “Variazioni delle condizioni generali che hanno avuto impatto diretto sull’attuazione del programma”**

### **Sommario**

<i>Allegato 1 . Andamento demografico</i> .....	2
<i>Allegato 2 . Analisi congiunturale 2012</i> .....	3
<i>Il quadro macroeconomico nel 2012</i> .....	3
<i>Produzione, domanda interna, domanda estera</i> .....	5
<i>Mercato del lavoro</i> .....	6
<i>Demografia delle imprese</i> .....	7
La congiuntura agricola.....	8
<i>Produzione e scambi con l'estero</i> .....	8
<i>Il credito</i> .....	10
Andamento dei prezzi e delle ragioni di scambio dei prodotti agricoli .....	12
Evoluzione del reddito agricolo in Italia nel 2012.....	13
<i>Campagna agricola 2012 e cambiamenti climatici</i> .....	14

1.

## Allegato 1 . Andamento demografico

Alla fine di novembre 2012 la popolazione residente in Toscana ammonta a 3.680.273 abitanti. Rispetto all'inizio del 2012 si registra un incremento dello 0,3%, pari a +12.493 unità.

Dati anagrafici per provincia: popolazione gennaio - novembre 2012			
Mese	Popolazione inizio periodo	Popolazione fine periodo	Variazione assoluta
Arezzo	343.298	343.825	527
Firenze	972.232	980.358	8.126
Grosseto	220.124	220.044	-80
Livorno	334.870	334.646	-224
Lucca	387.625	387.828	203
Massa-Carrara	199.437	199.159	-278
Pisa	410.728	412.657	1.929
Pistoia	287.645	287.446	-199
Prato	245.299	247.693	2.394
Siena	266.522	266.617	95
<b>Toscana</b>	<b>3.667.780</b>	<b>3.680.273</b>	<b>12.493</b>

Fonte: elaborazione su dati ISTAT, <http://demo.istat.it/>

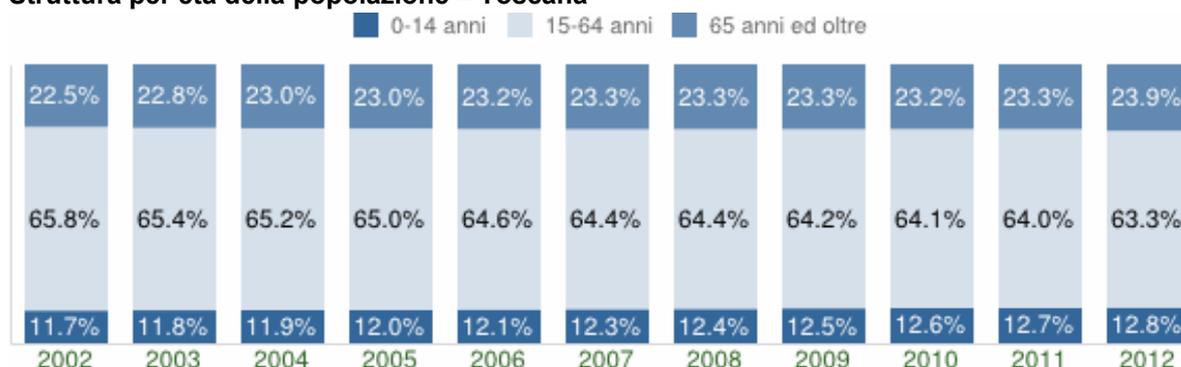
Non sono al momento disponibili stime ufficiali sugli indici demografici relativi al 2012. Nel periodo gennaio-novembre 2012, in Toscana, i nuovi nati sono 28.622, i morti 39.836, gli iscritti 132.534 ed i cancellati 108.827. Ne risulta che la dinamica migratoria, ancora una volta, si mantiene determinante ai fini della crescita demografica,

La struttura della popolazione per età al 1° gennaio 2012 è regressiva, con una percentuale di anziani, oltre i 65 anni, che è quasi il doppio dei giovani in età compresa fra gli 0 ed i 14 anni.

L'età media della popolazione è passata dai

44,4 anni del gennaio 2002 ai 45,3 del gennaio 2012.

### Struttura per età della popolazione – Toscana



Fonte: dati ISTAT al 1° gennaio 2012. Elaborazione Tuttitalia.it

Dopo anni di decrescita, l'indice di vecchiaia registra un nuovo aumento, attestandosi a 186. Aumenta anche il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). In Toscana nel gennaio 2012 ci sono 57,9 individui a carico, ogni 100 che lavorano. L'indice di ricambio della popolazione attiva si attesta a 161,7, indicando che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.

L'indice di struttura della popolazione attiva è cresciuto in maniera esponenziale dal 2002, attestandosi a 132,2, ad indicare che la popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) è molto più numerosa di quella più giovane (15-39 anni).

Aumenta anche il carico di figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

<b>Anno</b>	<b>Indice di vecchiaia</b>	<b>Indice di dipendenza strutturale</b>	<b>Indice di ricambio della popolazione attiva</b>	<b>Indice di struttura della popolazione attiva</b>	<b>Indice di carico di figli per donna feconda</b>	<b>Indice di natalità</b>	<b>Indice di mortalità</b>
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
<b>2002</b>	191,9	51,9	161,8	105,6	18,4	8,4	11,5
<b>2003</b>	192,6	52,9	161,8	107,8	18,2	8,1	11,8
<b>2004</b>	193,3	53,4	157,2	108,8	18,1	8,8	10,9
<b>2005</b>	191,8	54	152,3	110,8	18	8,7	11,2
<b>2006</b>	191,4	54,7	144,5	113,1	18,2	8,7	10,9
<b>2007</b>	190,5	55,3	148,8	116,4	18,5	8,8	11,1
<b>2008</b>	188,3	55,3	153	118,8	18,7	9,1	11,4
<b>2009</b>	185,9	55,7	159,3	121,7	18,6	8,7	11,3
<b>2010</b>	184,1	55,9	163,2	125,2	18,6	8,7	11,1
<b>2011</b>	182,9	56,3	167,5	128,5	18,5	(*)	(*)
<b>2012</b>	186	57,9	161,7	132,2	18,7	-	-

(\*) dato non disponibile perché la popolazione al 31 dicembre 2011 è allineata con la popolazione censita il 9 ottobre 2011 e non è direttamente confrontabile con la popolazione residente al 1 gennaio 2011.

## ***Allegato 2 . Analisi congiunturale 2012***

### ***Il quadro macroeconomico nel 2012<sup>1</sup>***

Nel corso del 2012 il quadro internazionale si è progressivamente stabilizzato, almeno rispetto a quanto visto nella seconda metà del 2011. Tuttavia, le conseguenze di questa seconda ondata recessiva non sono ancora definitivamente superate e i tempi di recupero sembrano allungarsi. L'evidenza di un'economia in difficoltà è tanto più chiara per il contesto europeo di quanto non lo sia su scala globale. Le tensioni finanziarie in quest'area sono state tali da spingere diversi Governi nazionali europei a varare manovre di bilancio eccezionali con il solo obiettivo di consolidare i conti pubblici in un momento di emergenza. Tali interventi hanno però contribuito a spingere molte delle economie del vecchio continente in una seconda recessione, compresa l'Italia.

È quindi in un quadro fatto di aspetti negativi che si è mossa la produzione toscana durante il corso di quest'anno. Basti considerare il rallentamento della domanda internazionale e, in particolare, di quella europea, la crescente sfiducia nelle prospettive di pronta ripresa dell'economia italiana, o gli alti differenziali negativi rispetto al resto d'Europa nei tassi d'interesse passivi, o infine il tendenziale congelamento del credito concesso agli operatori del sistema. Ma forse ancor più, il sistema produttivo toscano si è trovato ad affrontare un calo ulteriore, per il quinto anno consecutivo, del potere d'acquisto delle famiglie.

Il 2012, anche per la nostra regione, è probabilmente l'anno in cui si è presa coscienza, più che nel passato, della persistenza della crisi economica e del rischio che essa possa compromettere a lungo

<sup>1</sup> Fonti utilizzate: IRPET, *Rapporto sul mercato del lavoro*, Anno 2012

andare la tradizionale capacità di tenuta che la Toscana ha sempre mostrato di fronte al verificarsi di accadimenti esogeni negativi. La minore industrializzazione e internazionalizzazione della nostra regione, rispetto ad aree più avanzate, e la peculiarità di un sistema produttivo polverizzato in una numerosità di esperienze imprenditoriali, spiega l'evidenza di un mercato del lavoro toscano tutto sommato più resiliente: da un lato il più contenuto peso della manifattura, che rappresenta il settore più esposto alla congiuntura internazionale, ha contribuito ad attenuare le perdite occupazionali; dall'altro l'esperienza imprenditoriale, come forma di auto occupazione tipica di sistemi di piccola e piccolissima impresa, ha rappresentato un incentivo alla conservazione delle posizioni di lavoro. Per queste ragioni la caduta dell'occupazione è stata meno drammatica di quanto ci si potesse attendere osservando gli andamenti della produzione.

Tuttavia alla maggior resilienza della regione ha fatto da contraltare uno scarso dinamismo mostrato dalla Toscana nelle fasi di ripresa, che pur ci sono state in questi quattro anni. Una minor reattività da attribuire agli stessi motivi strutturali, questa volta di segno opposto, che ne hanno caratterizzato la maggior tenuta precedente (minore presenza dell'industria, soprattutto di grandi dimensioni e più bassa penetrazione sui mercati internazionali).

I dati sul 2011 e le stime provvisorie sul 2012 segnalano però come la capacità del sistema di ammortizzare i costi della crisi si stia progressivamente riducendo, come è evidente da alcuni dati macroeconomici.

**Conto Risorse e Impieghi**  
Variazioni % 2012/2011

	2011	2012*
<b>PIL</b>	0,7	-2,2
<b>Import dall'Italia</b>	1,4	-3,5
<b>Import estero</b>	1,3	-8,2
<b>Spesa delle famiglie</b>	0,4	-3,7
<b>Spesa della PA</b>	-0,8	-1,0
<b>investimenti</b>	-1,2	-9,3
<b>Export v/estero</b>	+7,1	+0,9
<b>Export v/Italia</b>	+1,4	-3,5

\*stime IRPET

Fonte: elaborazioni su dai ISTAT

Il 2012 porta con sé una nuova profonda recessione che si stima superiore al 2% (-2,2% su scala regionale, -2,1% per l'Italia). Ad incidere pesantemente su questo risultato sono ancora una volta gli investimenti che, complice una caduta consistente di quelli in costruzioni, si trovano quasi dieci punti percentuali al di sotto del livello, già modesto, del 2011. Si tratta del livello più basso di investimenti, in termini reali, da almeno un decennio ad oggi; risultato questo sul quale ha sicuramente gravato la presenza di una forte sottoutilizzazione degli impianti produttivi, ma sul quale non si può negare abbia pesato anche la difficoltà

delle imprese di accedere al mercato del credito. La combinazione di tutti questi elementi nel complesso ha determinato una contrazione delle spese per investimento in Toscana che non rischia di essere pesante solo per l'anno in questione ma, ancor più gravemente, minaccia di rallentare ulteriormente il processo di accumulazione e rinnovamento della base produttiva regionale.

Ad aggravare questa situazione c'è poi il forte ridimensionamento delle esportazioni toscane, con particolare riguardo per le esportazioni verso le altre regioni italiane: per queste ultime si stima una riduzione, in termini reali, di circa 3 punti e mezzo rispetto al 2011. Leggermente meno grave appare la situazione della vendita verso l'estero dei prodotti toscani che continua a crescere nel 2012 ma a ritmi più lenti.

La flessione è ancora più netta per quanto riguarda i consumi, che hanno risentito della politica di contenimento della spesa pubblica orientata al consolidamento dei saldi di bilancio e che ha determinato una caduta degli acquisti della PA che si attesterebbe all'1% rispetto all'anno precedente. Soprattutto, però, i consumi calano perché a pesare sui risultati complessivi è una forte caduta della spesa delle famiglie (-3,7%). L'intensità di questa flessione è tale da non avere esempi analoghi nella storia recente della regione. Il segnale è preoccupante e segna un passaggio importante, poiché il comportamento di spesa delle famiglie è assai lento nel recepire la flessione dei redditi: nel corso del 2009, ad esempio, a fronte di una caduta del PIL toscano del 4,2% i consumi delle famiglie diminuirono "solo" di circa due punti percentuali. In questo quadro di evidente difficoltà, la ripresa è attesa non prima del 2014 e si manterrà comunque su livelli piuttosto bassi. In ogni caso sarà una ripresa trascinata dai mercati

internazionali, attraverso l'incremento delle esportazioni, sebbene i vincoli del bilancio pubblico (fiscal compact) attenueranno l'effetto moltiplicativo dell'export.

## **Produzione, domanda interna, domanda estera<sup>2</sup>**

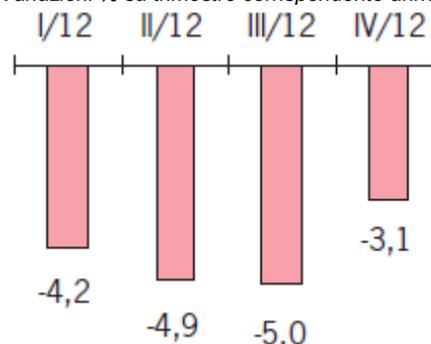
Tutto il 2012 si caratterizza per una forte fase recessiva della produzione industriale che ha raggiunto il picco nel III trimestre, per allentarsi verso la fine dell'anno. La produzione settoriale manifatturiera ha comunque registrato una disomogeneità significativa. Si possono identificare due branche: nella prima compaiono i settori con più alti decrementi e ne fanno parte Elettronica e mezzi di trasporto, Prodotti in metallo e Legno e mobilio; la seconda, formata da Tessile ed Abbigliamento, Prodotti non metalliferi, Meccanica, Alimentari e Cuoio pelli e calzature, ha fatto registrare moderati tassi di variazione negativi. L'industria chimica e farmaceutica, unica a mettere a segno un risultato positivo, rafforza invece la propria uscita dalla recessione guidata soprattutto dall'andamento molto positivo di una grande unità locale.

Sono soprattutto le medie imprese che reggono in termini di fatturato (+0,4% nel IV trimestre) e occupazione (+1% nel IV trimestre) mentre le grandi continuano nel loro pesante rallentamento (-8,9% nel IV trimestre).

La differenziazione subregionale risulta particolarmente accentuata poiché molto più sensibile alla specializzazione settoriale. La produzione industriale nelle province di Massa Carrara e Livorno ha fatto

**Produzione industriale nel 2011 - Toscana**

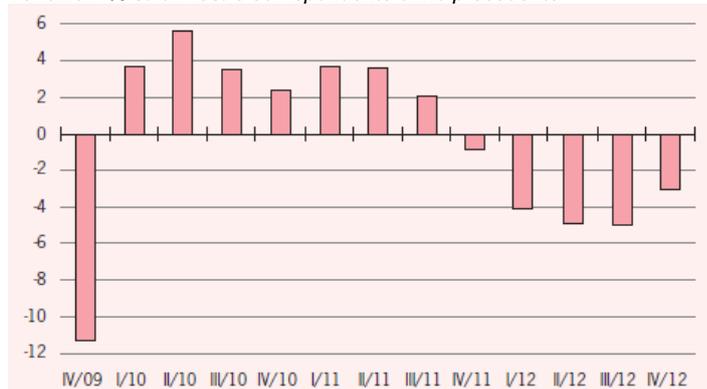
Variazioni % su trimestre corrispondente anno precedente



Fonte: IRPET Unioncamere Toscana

**La produzione industriale 2012 - Toscana**

Variazioni % su trimestre corrispondente anno precedente



Fonte: Unioncamere Toscana – Confindustria Toscana

si intravede ancora il punto di svolta, tuttavia, dopo le pesanti contrazioni dei precedenti trimestri dell'anno, nell'ultimo trimestre 2012, si rileva un rallentamento nella caduta della produzione manifatturiera (-3,1%).

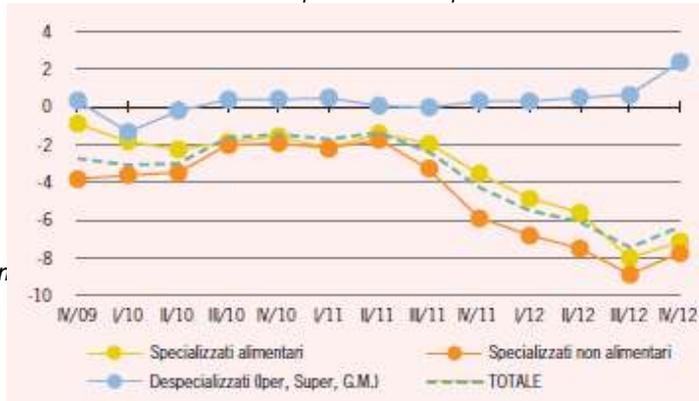
registrare valori molto al di sotto della media regionale mentre tale differenza negativa è risultata più smorzata per Pistoia, Pisa, Grosseto e Prato. Decisamente meglio della media regionale le province di Lucca, Arezzo, Siena e soprattutto Firenze.

Il settore delle costruzioni residenziali registra un ulteriore aggravamento della crisi con tutti gli indici di domanda e produzione che hanno continuato a segnare valori fortemente negativi.

Nello scenario delineato dai principali indicatori congiunturali dell'industria non

**Vendite al dettaglio per gruppi di prodotti. 2012 - Toscana**

Variazioni % su trimestre corrispondente anno precedente



Fonte: IRPET Unioncamere Toscana – Confindustria Toscana

<sup>2</sup> Fonti utilizzate: IRPET Unioncamere Toscana, Nur.

La domanda interna continua a non fornire elementi positivi. Il commercio al dettaglio registra una nuova contrazione tendenziale nel IV trimestre del 2012 (-6,3%), seppure meno pesante rispetto alla media nazionale (-8,4%). Gravi perdite per gli esercizi specializzati, sia alimentari (-7,1%) che non alimentari (-7,8%), in particolare nel settore prodotti per la casa ed elettrodomestici (-10,4%). Ipermercati, supermercati e grandi magazzini rafforzano invece il trend positivo avviato nel terzo trimestre 2010. In termini dimensionali le vendite al dettaglio della grande e media distribuzione sono diminuite molto meno rispetto alle altre imprese. Rimane stagnante la domanda generata dalla spesa turistica. Nel IV trimestre è risultata sostanzialmente ferma la dinamica delle presenze turistiche, che registra la contrazione delle presenze dei turisti italiani e un aumento di quelle straniere.

La domanda estera di beni continua a essere l'ancora di salvezza del sistema produttivo toscano (e nazionale), anche se nel corso del quarto trimestre 2012 viene confermato, per la Toscana, il rallentamento del proprio tasso di crescita tendenziale (+2,5%) rispetto al trimestre precedente (+5,0%). Nel IV trimestre 2012, crescono le esportazioni di Minerali non metalliferi (+12,5%), del sistema Moda (+2,9%), di "macchine e apparecchi" (+23,8%). Sul fronte turismo, la crescita delle presenze straniere riesce ad arrestare la flessione complessiva dovuta al calo della componente domestica.

### **Mercato del lavoro<sup>3</sup>**

L'analisi del mercato del lavoro toscano basata sui dati della Rilevazione ISTAT sulle forze di lavoro evidenzia il mancato recupero dei livelli occupazionali rispetto ai livelli fissati nel 2008, prima che la crisi globale innescasse la recessione e, quindi, la riduzione dell'occupazione. Nel 2012 gli occupati toscani sono quasi 18mila in meno rispetto a quattro anni prima. Infatti, la fase di graduale recupero intervenuta tra il 2010 e i primi mesi del 2011 è stata troppo debole per controbilanciare gli effetti della recessione del biennio 2008/09 e la flessione del Pil nel 2012 ha ostacolato la creazione di posti di lavoro e il riassorbimento dei disoccupati, in Toscana come nel resto d'Italia.

In un'ottica tendenziale, il 2012 evidenzia livelli occupazionali sostanzialmente stabili (+0,3%), accompagnati da un aumento dei disoccupati (+22,2%), in parte legato alla crescita degli attivi (+1,7%).

#### *Indicatori del mercato del lavoro. Toscana*

	2011	2012	Variazione %
<b>Forze di lavoro over 15</b>	<b>1.663</b>	<b>1.692</b>	<b>1,7</b>
Maschi	941	946	0,5
Femmine	722	746	3,3
<b>Occupati over 15</b>	<b>1.555</b>	<b>1.560</b>	<b>0,3</b>
Maschi	890	885	-0,6
Femmine	665	675	1,5
<b>Disoccupati over15</b>	<b>108</b>	<b>132</b>	<b>22,2</b>
Maschi	51	61	19,6
Femmine	57	71	24,6
<b>Tasso attività over 15 (%)</b>	<b>51,1</b>	<b>51,8</b>	<b>1,4</b>
Maschi	60,6	60,8	0,3
Femmine	42,4	43,7	3,1
<b>Tasso occupazione 15-64 (%)</b>	<b>63,6</b>	<b>63,9</b>	<b>0,5</b>
Maschi	72,9	72,6	-0,4
Femmine	54,4	55,4	1,8
<b>Tasso disoccupazione over 15 (%)</b>	<b>6,5</b>	<b>7,8</b>	<b>20,0</b>
Maschi	5,4	6,7	24,1
Femmine	7,9	9,2	16,5

Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT-RCFL

Dal punto di vista dell'offerta di lavoro, l'aumento degli attivi (+29mila) è da ricondurre non tanto a fenomeni legati agli andamenti demografici ma perlopiù all'inversione di tendenza mostrata dal tasso di partecipazione a partire da fine 2011. Negli anni

immediatamente successivi all'inizio della crisi il tasso di attività aveva subito una contrazione, soprattutto per le donne, più inclini a ripiegare nell'inattività quando si registrano peggioramenti del

<sup>3</sup> Fonti utilizzate: IRPET, *Rapporto sul mercato del lavoro. Anno 2012*

mercato del lavoro dal punto di vista quantitativo e/o qualitativo. Nel 2012 si è registrata un'inversione di tendenza, determinata dal protrarsi delle difficoltà economiche, che hanno spinto parte degli inattivi a rientrare nel mercato del lavoro. In particolare, la ripresa è stata più intensa per le donne nelle classi di età centrali (35-54), che, frequentemente ai margini del mercato del lavoro con posizioni in bilico tra l'inattività e la disoccupazione, hanno scelto di riattivarsi per supplire alla perdita di lavoro di altri membri della famiglia, secondo l'effetto del cosiddetto "lavoratore aggiuntivo". Anche tra i toscani over55 si osserva nel 2012 una certa tendenza a riproporsi sul mercato del lavoro, dichiarandosi disponibili al lavoro e in cerca d'impiego. A motivazioni legate all'effetto lavoratore aggiuntivo si sommano poi quelle connesse alle riforme dell'età pensionabile, che hanno costretto molti lavoratori maturi a posticipare l'uscita dal mercato del lavoro. Nei primi tre trimestri del 2012 la crescita tendenziale delle forze lavoro mature (+19mila gli over55 attivi) è stata quasi completamente bilanciata da una contrazione degli under35 pari a 5mila unità, legata sia a tendenze demografiche (i giovani di oggi appartengono alle generazioni nate negli anni di minore natalità) che alla diminuzione della partecipazione lavorativa dei giovani, sempre più scoraggiati dalle difficoltà del mercato del lavoro.

Dal punto di vista della nazionalità, sono gli stranieri che hanno contribuito a mantenere attivo il tasso di crescita delle forze di lavoro, bilanciando la contrazione degli attivi autoctoni. Tuttavia, nei primi tre trimestri del 2012 si osserva che sono stati soprattutto gli autoctoni a riattivare la crescita delle forze di lavoro, con 25mila attivi in più sul mercato del lavoro toscano rispetto allo stesso periodo del 2011. Il contributo degli stranieri (+11mila) è stato invece decisamente contenuto rispetto agli anni precedenti, complice il rallentamento dei flussi migratori ma anche il deterioramento dell'occupabilità degli stranieri, che determina un loro progressivo scivolamento nell'inattività o nel lavoro sommerso.

Per quanto riguarda la domanda di lavoro, il nuovo insorgere della recessione ha prodotto nel biennio 2011-2012 una caduta della domanda di lavoro tale a quella che si era osservata nel biennio precedente, la sostanziale differenza che allora la flessione delle ULA era avvenuta in presenza di una contrazione della produzione ben più marcata di quella attuale. In altri termini sembra essere mutata, in senso peggiorativo, l'elasticità di risposta del sistema produttivo.

#### *Unità di lavoro totali*

*Variazioni %*

	2011	2012
Agricoltura	-3,1	-3,4
Industria in senso stretto	-1,9	-2,4
Costruzioni	-4,3	-4,3
Commercio, alberghi e trasporti	0,9	-1,6
Servizi alle imprese	1,5	2,2
Servizi pubblici	-1,0	0,4
<b>TOTALE</b>	<b>-0,4</b>	<b>-1,0</b>

Fonte: stime IRPET su dati ISTAT

Per quanto riguarda in particolare il settore dell'agricoltura si osserva che a fronte di 1.841 posizioni di lavoro dipendente create fra il 1° luglio 2008 ed il 30 giugno 2012, 1.544 posizioni sono state distrutte fra il 1° luglio 2011 ed il 30 giugno 2012. Tuttavia, tale settore mostra una dinamica fortemente stagionalizzata, con un picco massimo di posizioni raggiunte nei mesi a cavallo tra agosto e settembre: in questo caso, le tendenze della stagionalità sembrano prevalere sulla congiuntura economica generale e nessun segnale di crisi si è affermato nelle fasi che hanno scandito il ciclo occupazionale degli ultimi quattro anni. Fra il 2011 ed il 2012 si contrae, per la prima volta dall'inizio della crisi, anche il numero dei lavoratori indipendenti dell'agricoltura.

### ***Demografia delle imprese<sup>4</sup>***

L'espansione del tessuto imprenditoriale regionale si ferma al +0,4% nel 2012, ben al di sotto rispetto al biennio precedente (+1,2% del 2010, +1,0% del 2011), ma leggermente meglio della media nazionale

<sup>4</sup> Fonti utilizzate: UNIONCAMERE Toscana

(+0,3%). A fine dicembre 2012 sono 416.154 le imprese registrate presso le Camere di Commercio della Toscana, con 28.276 iscrizioni e 29.593 cessazioni, per un saldo negativo di 1.317 unità.

In Toscana il calo delle iscrizioni è lieve (6,8%, comunque il valore più basso degli ultimi otto anni), mentre pesa molto l'aumento delle cessazioni (tasso di mortalità salito al 6,4% dal 5,9% del 2011). Aumenta il turnover imprenditoriale, nel 2013 al 13,2% rispetto al 12,8% del 2011.

La crescita è positiva per le province di Prato (+1%), Firenze (+0,7%), Grosseto (+0,6%) e Pisa (+0,5%), più debole per Massa Carrara (+0,3%), Arezzo e Lucca (+0,1%), mentre è leggermente negativa la situazione a Livorno, Siena e Pistoia, città che segnalano qualche difficoltà in più.

Lo sviluppo del tessuto imprenditoriale regionale è sostenuto dalle società di capitali, che registrano un incremento medio del +2,1%, confermando un trend positivo anche se in progressivo rallentamento (+2,8% nel 2011 e +3,3% nel 2010). In negativo invece le dinamiche delle società per azioni (-1,3%). Le società di persone nel corso del 2012 hanno sostanzialmente tenuto dopo un 2011 in forte diminuzione. Le imprese individuali chiudono il bilancio 2012 in negativo facendo registrare un -0,4%, dopo un biennio di decisa espansione.

Continua diffusione delle altre forme giuridiche, soprattutto delle imprese cooperative (+1,8%), seppur in frenata rispetto agli ultimi anni. Forte calo invece per le imprese artigiane (-1,9%). Positivo e poco distante dal 2011, l'andamento delle imprese non artigiane (+1,3%).

Si rileva una crescita dello 0,8% delle imprese femminili che coprono il 24,2% del totale delle imprese registrate, in leggero miglioramento rispetto al 2011. In forte calo invece (-3,8%) le imprese giovanili (10,3% del tessuto imprenditoriale regionale). Le imprese straniere (11,3% del totale regionale) crescono del +3,3%.

Il rallentamento della dinamica imprenditoriale riguarda tutti i principali comparti regionali di attività economica. A livello di macrosettori, aumentano solo le imprese dei servizi (+1,2%), con una impennata di alberghi e ristoranti (+3%), noleggio e servizi di supporto alle imprese (+4,3%), altri servizi pubblici, sociali e personali (+1,9%) e attività professionali, scientifiche e tecniche (+2,7%), mentre rientrano in terreno negativo agricoltura (-0,2%) e industria (-0,1%), per quanto il risultato peggiore sia quello dell'edilizia, in calo di due punti percentuali. Il settore manifatturiero evidenzia un calo dello 0,3%, con andamenti nel complesso eterogenei.

## ***La congiuntura agricola***

### ***Produzione e scambi con l'estero***

I dati a disposizione sull'agricoltura sono parziali, a causa di ritardi nella diffusione delle elaborazioni contabili regionali da parte dell'ISTAT. Il dato sul valore aggiunto a prezzi correnti, segnala un incremento dello 0,8%, sia a livello regionale che nazionale, per la branca agricoltura, ed un decremento del 3% per la silvicoltura, risultato che si mostra più contenuto rispetto alla perdita registrata a livello nazionale (-4,8%).

La produzione agricola cresce dell'1,9%, lo 0,1% in più del dato nazionale, mentre si contrare la produzione silvicola (-3,8%), ma in misura minore rispetto al resto del Paese.

Non si dispone, al momento di ulteriori dati disaggregati per settore.

#### *Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto di agricoltura, silvicoltura e pesca*

Prezzi correnti

		TOSCANA		ITALIA		Var.% Toscana	Var.% Itala
		2011	2012	2011	2012		
<b>agricoltura, silvicoltura e</b>	produzione di beni e servizi ai prezzi base	2756125,4	2796028	52405474	53148367	1,4%	1,4%

<b>pesca</b>	consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	922633,02	959685,62	24325735	25040474	4,0%	2,9%
	valore aggiunto ai prezzi base	1833492,4	1836342,4	28079739	28107893	0,2%	0,1%
<b>produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi</b>	produzione di beni e servizi ai prezzi base	2589430,6	2638719,5	49602303	50498014	1,9%	1,8%
	consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	875014,56	911059,67	23394651	24084662	4,1%	2,9%
	valore aggiunto ai prezzi base	1714416,1	1727659,8	26207653	26413352	0,8%	0,8%
<b>silvicoltura e utilizzo di aree forestali</b>	produzione di beni e servizi ai prezzi base	82967,238	79774,986	690998,75	654627,66	-3,8%	-5,3%
	consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	13491,851	12373,877	99810,14	91814,36	-8,3%	-8,0%
	valore aggiunto ai prezzi base	69475,386	67401,108	591188,61	562813,3	-3,0%	-4,8%
<b>pesca e acquicoltura</b>	produzione di beni e servizi ai prezzi base	83727,551	77533,539	2112171,5	1995725	-7,4%	-5,5%
	consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	34126,608	36252,065	831274,01	863997,04	6,2%	3,9%
	valore aggiunto ai prezzi base	49600,943	41281,474	1280897,5	1131728	-16,8%	-11,6%

Fonte: *ISTAT*

Le esportazioni regionali del settore agricolo sono cresciute nel 2012 del 9,6%, mentre sono diminuite le importazioni (-6,0%). Opposto l'andamento della silvicoltura che vede aumentare le importazioni (+2,8%) a fronte di una riduzione dell'export (-6,0%).

Cresce anche l'export dei prodotti alimentari (+4,5), trainati dai prodotti delle industrie lattiero-casearie (+12,8%) e dai prodotti per l'alimentazione degli animali (+51%). Crescono le esportazioni di bevande (+8,0%) e di tabacco (+11,3%).

Sempre in termini di export, si registra inoltre un andamento positivo anche per l'olio (+7,8%). Gli unici settori in cui prevale un incremento delle importazioni sono le granaglie, amidi e prodotti amidacei ed i prodotti da forno e farinacei.

#### *Agroalimentare: andamento import-export. 2012*

Valori assoluti 2011 e 2012 e variazioni % rispetto al 2011

<b>MERCE</b>	<b>2011</b>		<b>2012 rettificato</b>		<b>Var.% import</b>	<b>Var.% export</b>
	<b>import</b>	<b>export</b>	<b>import</b>	<b>export</b>		
<b>Prodotti agricoli, animali e della caccia</b>	393.232.581	265.088.102	369.663.303	290.448.889	-6,0%	9,6%
<b>Prodotti della silvicoltura</b>	8.524.072	10.558.379	8.766.501	9.925.870	2,8%	-6,0%
<b>Prodotti alimentari</b>	1.526.975.313	840.905.301	1.427.671.312	879.120.252	-6,5%	4,5%
<b>Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne</b>	510.935.236	60.297.638	512.150.144	64.636.110	0,2%	7,2%
<b>Frutta e ortaggi lavorati e conservati</b>	108.871.962	77.020.707	93.419.628	73.696.906	-14,2%	-4,3%
<b>Oli e grassi vegetali e animali</b>	499.494.041	425.965.605	458.467.936	459.220.000	-8,2%	7,8%
<b>Prodotti delle industrie lattiero-casearie</b>	87.831.206	18.357.432	86.961.666	20.701.868	-1,0%	12,8%
<b>Granaglie, amidi e di prodotti amidacei</b>	9.972.176	11.431.839	12.938.866	11.010.749	29,7%	-3,7%
<b>Prodotti da forno e farinacei</b>	4.938.072	132.750.037	5.754.235	137.393.029	16,5%	3,5%
<b>Altri prodotti alimentari</b>	26.657.668	87.665.555	26.130.688	90.215.056	-2,0%	2,9%

<b>Prodotti per l'alimentazione degli animali</b>	8.554.495	1.654.030	9.605.976	2.497.504	12,3%	51,0%
<b>Bevande</b>	19.496.078	670.638.263	17.728.598	724.058.998	-9,1%	8,0%
<b>Tabacco</b>	170.861	4.473.685	9.977	4.977.626	-94,2%	11,3%

Fonte: ISTAT Coeweb

Una menzione particolare merita di essere fatta per il vino. Nel 2012 l'export dei vini toscani ha superato quota 700 milioni: il 6,7% in più rispetto al 2011, che già si era chiuso con un +12,2%, il miglior risultato di sempre per il commercio estero delle etichette toscane. Sono quasi 200 milioni di euro in più in tre anni, dal 2009. A trainare l'export è il continente americano, dove il saldo positivo segna un +11,5% e raccoglie da solo, con 215 milioni di euro, quasi un terzo delle vendite. Crescono le esportazioni in Asia, soprattutto dei rossi Dop.

Il successo dell'enologia toscana nel mondo è trainato, in primo luogo, dai vini DOP (Rossi e Bianchi) che rappresentano il 72% dell'export regionale di vini in valore e che nei primi 10 mesi del 2012 (gennaio-ottobre) hanno fatto registrare un incremento nelle esportazioni del 9.6% attestandosi ampiamente sopra quota 406milioni di euro.

## ***Il credito<sup>5</sup>***

Nella prima parte del 2011 il lieve miglioramento del quadro congiunturale e la diminuzione della pressione sui prezzi hanno portato la BCE a stabilire il tasso ufficiale all'1,5% sulle operazioni di rifinanziamento principali (ORP). In seguito, si sono avvicinate sui mercati finanziari nuove crisi, determinate dal ridimensionamento delle prospettive di crescita economica, nonché dalle problematiche connesse alla crisi greca, creando forti tensioni sui titoli di debito sovrano anche in Italia, che si sono estese alle banche, la cui raccolta sui mercati internazionali è divenuta più costosa e difficile. In questo contesto la BCE ha cercato di sostenere la liquidità degli intermediari attraverso numerosi strumenti, che hanno scongiurato una crisi sistemica, ma la situazione dei mercati finanziari è peggiorata significativamente, tanto che la BCE ha abbassato i tassi portando quello fisso sulle ORP all'1,0% e ha provveduto a immettere liquidità attraverso due operazioni di rifinanziamento a tre anni, con effetti positivi sul mercato interbancario a partire dai primi mesi del 2012.

I tassi d'interesse nel settore agricolo hanno seguito l'andamento generale dei tassi di mercato. Tuttavia dal confronto con i tassi praticati al totale delle branche di attività economica si confermano le condizioni di maggior sfavore sempre riservate al settore agricolo ed anche all'agroindustria. In base a un'indagine dell'ABI si rileva come il costo del credito per le aziende agricole di minori dimensioni sia più alto in ragione del loro limitato potere contrattuale e della maggiore incidenza dei costi amministrativi su prestiti di ammontare contenuto, indebolendone la capacità di finanziamento. In sostanza, secondo l'ABI, un'elevata incidenza degli oneri finanziari riduce le risorse a disposizione dell'impresa per investimenti e ne accresce la vulnerabilità a fronte di eventi avversi.

Il secondo problema è di tipo informativo, infatti le piccole imprese hanno mediamente minor capacità di trasmettere agli intermediari informazioni in forma documentale, costituendo così un vincolo alla valutazione del merito creditizio e diminuendo la propensione a concedere finanziamenti o a rinegoziare quelli esistenti. Infine, le piccole imprese sono soggette a vincoli più stringenti nella raccolta di capitale di rischio e nel diversificare le fonti di finanziamento, anche tra una pluralità di intermediari.

L'indagine ABI rileva, inoltre, come le informazioni contabili confermino che le imprese agricole sono caratterizzate da valori superiori alla media del rapporto tra valore delle immobilizzazioni tecniche e numero degli addetti e quindi presentano un più elevato fabbisogno di risorse finanziarie. La composizione delle fonti di finanziamento tra debito e capitale di rischio è invece in linea con la media

<sup>5</sup> Contributo di Silvia Scaramuzzi in IRPET *Contributi per l'analisi PSR 2014-2020*, febbraio 2013

calcolata per le imprese di tutti i settori. Il debito appare, tuttavia, molto superiore alla media se rapportato al valore aggiunto (esso è maggiore di oltre il 30 per cento rispetto alle altre attività economiche). Ciò implica che, a parità di costo unitario dei finanziamenti, una quota relativamente maggiore del reddito generato dalle imprese agricole è destinata al servizio del debito: negli ultimi anni la differenza rispetto alle altre imprese è stata di circa il 10%.

Durante l'ultimo anno, il deteriorarsi delle condizioni di accesso al credito ha determinato una contrazione della richiesta di finanziamenti, per la minore propensione all'indebitamento causata da costi e rischiosità più elevati, oltre che dalle maggiori garanzie richieste dal sistema bancario.

È opportuno evidenziare come, nel generale aumento dei debitori in difficoltà, l'agricoltura confermi una performance che, seppure negativa, è migliore di quella del totale delle branche. Ciò può essere dipeso sia dal minor peso dell'indebitamento nella struttura finanziaria delle imprese agricole, che le rende maggiormente capaci di assorbire gli shock congiunturali, sia da un possibile comportamento prudentiale nel finanziamento dell'agricoltura da parte delle banche, essendo essa caratterizzata da processi produttivi più rischiosi e da una minor capacità di fornire informazioni contabili e finanziarie.

Per far fronte a questa fase del ciclo economico e dissesto finanziario sono stati implementati diversi strumenti di tipo privatistico. Sul fronte delle garanzie, continuano i processi di concentrazione di Consorzi di garanzia collettiva fidi di secondo grado. Tra i progetti più ambiziosi da menzionare la costituzione di "Creditagri Italia Società cooperativa per azioni" di emanazione Coldiretti, nata dall'unificazione di otto strutture presenti in Italia. Rispetto alle garanzie pubbliche a livello nazionale, L'ISMEA attraverso la Società Gestione Fondi per l'Agroalimentare (SGFA), ha incrementato la propria attività, già consolidata attraverso il fondo di garanzia mutualistica (ex FIG), con il fondo di garanzia a prima richiesta, che rilascia fidejussioni, cogaranzie e controgaranzie, e la g-card, che consente un prerilascio di garanzia svincolato dal finanziamento sottostante e che può essere utilizzato dall'impresa entro un determinato periodo dal rilascio, presso qualsiasi banca che intenda erogare il finanziamento. Infine un recente decreto ha allargato alle transazioni commerciali e al breve termine l'operatività della garanzia diretta.

Gli interventi della Regione Toscana in materia di credito agrario negli ultimi anni sono stati effettuati sia direttamente tramite gli strumenti della programmazione regionale (PSR e PAR), che in stretta collaborazione con la finanziaria regionale Fidi Toscana Spa. Gli interventi regionali attraverso Fidi Toscana si sono concentrati soprattutto nel settore delle garanzie, mentre quelli realizzati attraverso i programmi regionali hanno riguardato sia le garanzie, sia i finanziamenti agevolati (c/interessi), in collaborazione rispettivamente con ISMEA ed ARTEA. Per quanto concerne gli interventi sul fronte delle garanzie risulta rilevante il provvedimento varato dalla Regione Toscana per "Interventi di Garanzia per la liquidità delle imprese" che ha previsto l'istituzione di uno specifico fondo presso la Fidi operante in tutti i settori dell'economia. Il fondo di garanzia "Emergenza Economia" nei confronti dei settori dell'agricoltura e della pesca, dal 2009 a luglio 2012, ha accolto 221 domande, erogando oltre 18 milioni di euro di garanzie che hanno permesso l'attivazione di quasi 30 milioni di euro di finanziamenti. Il fondo prevede l'erogazione di una garanzia diretta, esplicita, incondizionata, irrevocabile, per un importo garantito fino al 80% della garanzia rilasciata sull'operazione finanziaria.

Per quanto concerne gli interventi regionali tramite il Piano di Sviluppo Rurale 2007/2013, nel 2010 è stata approvata una modifica del PSR finalizzata alla costituzione di un Fondo di Garanzia. Tale Fondo (€ 5.000.000 totali) è finalizzato all'agevolazione delle imprese beneficiarie delle misure dedicate al sostegno degli investimenti (121, 122, 123a, 123b, 221, 226, 311) per la parte a loro carico, finanziata generalmente ricorrendo al credito bancario. Le risorse finanziarie individuate nelle misure del PSR necessarie per la concessione delle garanzie sono utilizzate tramite un Accordo di Programma stipulato tra Regione, MIPAAF, ISMEA, che consente di avvalersi del Fondo di Garanzia gestito da ISMEA. Le risorse PSR costituiscono un patrimonio segregato nell'ambito del Fondo di Garanzia ISMEA e la garanzia può essere concessa entro il limite massimo dell'80% dei finanziamenti bancari erogati alle imprese

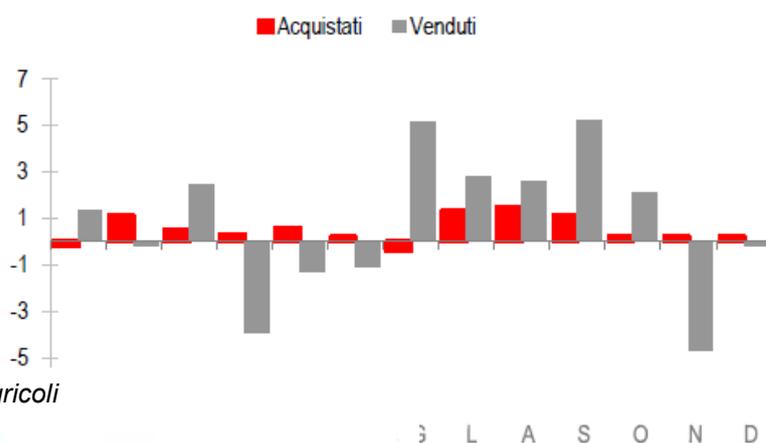
beneficiarie. Il costo della garanzia è previsto a carico del beneficiario. Tale Fondo, ancorché autorizzato, non ha avviato l'operatività, considerato lo scarso successo che l'iniziativa ha riscontrato nelle altre regioni e la possibile sovrapposizione con un analogo strumento è gestito da Fidi Toscana Spa.

A fine 2011 il MIPAAF, con il supporto tecnico di ISMEA, ha raggiunto un importante risultato per l'implementazione di un Fondo Credito nazionale, ottenendo l'approvazione da parte della Commissione europea del metodo di calcolo dell'aiuto erogato sotto forma di mutuo agevolato (*Fondo Credito*). Le amministrazioni regionali, che vorranno avvalersi dello strumento, dovranno modificare i rispettivi PSR (analogamente a quanto fatto in precedenza per il Fondo di Garanzia). Le amministrazioni che decideranno di avvalersi del Fondo Credito dovranno versare nello stesso una parte della dotazione finanziaria individuata nei budget delle misure di investimento. Sulla base della dotazione così costituita da ciascuna Regione, i beneficiari di aiuti PSR potranno ottenere dal Fondo un mutuo agevolato per la realizzazione degli investimenti approvati. Il mutuo rilasciato a ciascun beneficiario sarà in parte a carico del Fondo (fino al 50% del prestito complessivo) ed in parte erogato da un istituto di credito intermediario; la quota pubblica sarà rilasciata ad un tasso agevolato (anche nullo), la quota privata a un tasso di mercato (raggiungendo un potenziale dimezzamento della spesa per interessi). Purtroppo, considerata la fase avanzata del periodo di programmazione dei PSR 2007-2013 ci sono alcuni timori che questa proposta possa essere troppo tardiva rispetto alla conclusione dei programmi. Un ultimo intervento rilevante a livello settoriale è stato il "Reg. 1535/2007 de minimis: Finanziamenti in c/interessi in favore dei cerealicoltori". L'intervento è stato attuato nell'ambito della Misura 6.1.24 "Interventi in materia di credito agrario" del Piano Agricolo Regionale 2008 – 2010, sulla base di uno specifico Accordo di progetto, tra banche e Regione Toscana, siglato in data 23/07/2010 ed è stata gestita da ARTEA. Le risorse finanziarie disponibili sono state pari ad 645.438 euro.

## Andamento dei prezzi e delle ragioni di scambio dei prodotti agricoli<sup>6</sup>

Nel quarto trimestre 2012, l'indice dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori aumenta dell'1,7% rispetto al trimestre precedente e del 6,7% rispetto allo stesso periodo del 2011. La dinamica tendenziale degli indici mensili dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori conferma l'accelerazione iniziata nei mesi

*Andamento dei prezzi dei prodotti agricoli*  
2011-2012. Variazioni % congiunturali.



*Andamento dei prezzi dei prodotti agricoli*  
2011-2012. Variazioni % tendenziali.



estivi registrando a dicembre un tasso di crescita del

7,0%. Tra i prodotti acquistati, i prezzi dei beni e servizi intermedi aumentano del 2,4% rispetto al trimestre precedente e del 9,4% rispetto allo stesso periodo del 2011; quelli dei beni di investimento segnano un incremento congiunturale dello 0,3% e tendenziale dell'1,9%. La variazione media annua dell'indice dei prezzi dei prodotti acquistati registra, nel complesso, un aumento del 4,3%, mentre quella dell'indice dei prezzi dei prodotti venduti è pari al 6,1%.

Nel quarto trimestre del 2012, l'indice dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori aumenta del 3,9% sul trimestre precedente e dell'11,5% rispetto allo stesso trimestre del 2011. La dinamica tendenziale degli indici mensili dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori mostra segnali di rallentamento, passando dal 12,0% di ottobre all'8,4% di dicembre. Fra i prodotti venduti dagli agricoltori, i prezzi dei prodotti vegetali registrano su base tendenziale un incremento del 14,9% e quelli degli animali e dei prodotti da animali un aumento del 5,9%.

Nel complesso, la ragione di scambio ha avuto un andamento altalenante, in peggioramento nella prima parte dell'anno, ed in miglioramento alla fine del 2012.

La disaggregazione dei prezzi dei prodotti acquistati, mostra che l'aumento congiunturale maggiore riguarda i prezzi dei Mangimi (+5,4%) e delle Sementi (+1,3%) mentre in diminuzione risultano i prezzi di Altri servizi - Spese generali (-0,2%). In termini tendenziali, i maggiori aumenti si registrano per Mangimi (+17,3%) ed Energia e lubrificanti (+9,6%). La variazione più contenuta viene rilevata per le Spese veterinarie (+0,7%). Complessivamente, nel corso del 2012 gli aumenti maggiori sono stati registrati per Energia e lubrificanti (+11,4%), Concimi e ammendanti (+6,2%), Sementi (+6,0%) e Mangimi (+5,5%).

A livello di prodotti venduti, nel quarto trimestre del 2012, si registrano incrementi tendenziali per tutti i gruppi di prodotti: i maggiori si rilevano per i prezzi del Vino (+22,1%), della Frutta (+20,2%), delle Patate (+17,9%), dei Cereali (+17,1%) e delle Piante industriali (+13,4%).

Complessivamente, nel corso del 2012 gli aumenti maggiori sono stati registrati per Vino (+21,3%), Frutta (+14,7%) e Piante industriali (+8,7%). Le diminuzioni maggiori si sono avute per i prezzi di Patate (-4,6%) e Cereali (-3,2%).

#### Prezzi dei prodotti agricoli

Ottobre-dicembre 2012, variazioni percentuali (base 2005=100)

	Ott-12 Set-12	Nov-12 Ott-12	Dic-12 Nov-12	IV trim-12 III trim-12	Ott-12 Ott-11	Nov-12 Nov-11	Dic-12 Dic-11	IV trim-12 IV trim-11	2012 2011
Prezzi dei prodotti acquistati	+0,2	+0,2	+0,2	+1,7	+6,6	+6,6	+7,0	+6,7	+4,3
Prezzi dei prodotti venduti	+2,1	-4,7	-0,2	+3,9	+12,0	+10,0	+8,4	+11,5	+6,1

Fonte: ISTAT

## Evoluzione del reddito agricolo in Italia nel 2012<sup>7</sup>

Nel quarto trimestre 2012, l'indice dei prezzi dei prodotti Nel 2012, in Italia, il reddito agricolo per addetto, ossia l'indicatore A elaborato da Eurostat in base alle prime stime pubblicate nel mese di dicembre 2012, si è attestato a quota 93,9, di molto inferiore al livello dell'UE a 27 (129,7) e di appena due decimali superiore al livello italiano del 2011. Si conferma così la bassa redditività dell'agricoltura nazionale e si consolida il gap con quella media europea.

Più da vicino, nel corso del 2012 il reddito agricolo per addetto nell'UE a 27 è aumentato, su base annua, dell'1% in ragione dell'aumento del reddito agricolo in termini reali e della contestuale flessione della manodopera agricola. In Italia, invece, il lieve aumento registrato dall'indicatore A nel 2012 (+0,2%) muove da dinamiche parzialmente differenti, ossia da variazioni positive che hanno riguardato sia la manodopera (+0,7%) sia il reddito agricolo totale (+0,9%). Quest'ultimo, espresso in termini reali, nonostante l'incremento della spesa per i consumi intermedi, ha beneficiato dell'aumento della

<sup>7</sup> Dati ISMEA. Report Congiuntura agricoltura. IV trimestre 2012, numero 1/13 – 26 Febbraio 2012

produzione agricola in valore, sospinto essenzialmente dalla crescita dei prezzi e non dai volumi prodotti, risultati in flessione.

Lo studio della dinamica del periodo 2005-2012 evidenzia una crescita del reddito agricolo per addetto nell'UE a 27 ad un tasso medio annuo del 3,8%, in ragione della costante crescita del reddito agricolo e della contestuale fuoriuscita di manodopera dal settore. Fa eccezione solo il biennio 2008-2009, caratterizzato da una flessione del reddito ascrivibile alla più ampia crisi economico-finanziaria che in quegli anni aveva colpito il sistema mondiale. In Italia, di converso, nel periodo 2005-2012 il reddito agricolo per addetto ha registrato una flessione media annua dello 0,9%, che ha progressivamente accentuato la forbice reddituale sussistente tra la nostra agricoltura nazionale e quella europea. Nel nostro Paese, nel periodo considerato, la fuoriuscita di manodopera è stata più contenuta e il reddito agricolo totale ha seguito un trend negativo.

### ***Campagna agricola 2012 e cambiamenti climatici<sup>8</sup>***

Nel 2012, l'andamento climatico ha avuto forti ripercussioni sulla campagna agricola.

Il costante aumento del fenomeno siccitoso dall'autunno all'inverno ha frenato, in vista delle semine primaverili, la pianificazione delle attività agricole e in particolare quelle legate alla semina dei cereali, mentre le temperature gelide di Febbraio hanno colpito verdure e ortaggi, particolarmente vulnerabili alle gelate, ma anche olivo, vite e alcune fruttifere. In particolare, gli olivi hanno presentato forti cedimenti delle chiome e stroncature di branche a causa del peso della neve, ma le perdite maggiori sono state attribuite al gelo che, ad esempio nel Senese, ha interessato il 5-10% del patrimonio olivicolo della zona. Particolari criticità sono state segnalate negli allevamenti avicoli dove i problemi da stress per il freddo sono stati avvertiti negli allevamenti a terra con perdite significative, mentre quelli in batteria hanno necessitato di un incremento delle temperature con l'aggravio dei costi per il riscaldamento. Il congelamento dei tubi e i continui black-out di energia elettrica in molte stalle hanno ostacolato le operazioni di mungitura. Lasciati il freddo e la neve alle spalle, il problema dell'approvvigionamento idrico è nuovamente emerso nel mese di marzo in concomitanza di temperature, superiori alla media stagionale, salite repentinamente. Le semine di girasole, mais e cereali in genere hanno riscontrato forti difficoltà di germinazione legate ai terreni secchi e alla scarsità di acqua, con il doppio danno dell'investimento e del mancato raccolto. La mancanza di foraggio fresco, poi, ha pesato sul settore zootecnico e sulla qualità dei processi produttivi del latte, in particolare nel Grossetano. I rischi di perdita delle colture cerealicole sono stati associati anche all'aumento del grado di salinità, con il grano a inizio aprile con taglia più ridotta rispetto a quella media. Una situazione analoga si è verificata nell'Aretino, dove le stime produttive sono state ridotte soprattutto per il comparto cerealicolo ma anche per altri settori come l'ortofrutta e la zootecnia. Gli sbalzi termici del mese di maggio danneggiato i germogli di vite in alcune aree della provincia di Arezzo e Firenze e le coltivazioni di mais, più deboli e suscettibili agli attacchi dei patogeni.

La siccità estiva, diffusa su tutto il territorio regionale, ha avuto ripercussioni sulle rese cerealicole, che sono arrivate fino a -60%, con produzioni minime di 10q/ha fino ai 30q/ha contro i 50-60 q/ha di media. Le criticità hanno interessato anche gli oliveti, in crisi per il caldo e la mancanza di acqua irrigua, i vigneti, soprattutto per le alte temperature notturne che hanno bloccato la crescita degli acini, i pomodori, i pascoli.

La lunga carenza di piogge nell'arco dell'intera stagione estiva e le alte temperature al di sopra delle medie stagionali, hanno influito in maniera negativa sulla quantità di uva e di vino prodotto in Toscana. Fortunatamente, le precipitazioni di Settembre hanno riequilibrato in parte la situazione creatasi con il perdurare della siccità soprattutto per i vitigni a maturazione tardiva. Il periodo vendemmiale è stato infatti contraddistinto da bel tempo intervallato a giorni di pioggia che hanno favorito il completamento

---

<sup>8</sup> Fonte: INEA, *Note trimestrali nazionali sull'andamento climatico e le implicazioni in agricoltura*

della maturazione degli acini pur preservandone il perfetto stato sanitario. La vendemmia 2012 appare come la più scarsa degli ultimi 50 anni. Si è registrato difatti un calo produttivo rispetto al 2011 pari al 20% che ha interessato soprattutto i vitigni a maturazione precoce come Chardonnay, Sauvignon e Pinot. I grappoli raccolti sono apparsi più piccoli rispetto alle dimensioni standard, spargoli, a bacca piccola, vinaccioli grossi, un rapporto buccia-polpa considerevole oltre che un contenuto zuccherino estremamente elevato e concentrato. Ciò ha comportato una resa uva/vino al di sotto della media del 3-5%, ma non ha inciso sulla qualità.

Le emergenze legate al caldo ed alla siccità si sono estese anche ai boschi, interessando circa un milione di alberi di abete nel Casentino (polo di produzione) e causando la scottatura dei ricci delle castagne. Nel complesso, per quanto riguarda i risultati produttivi conseguiti, è da segnalare il forte calo avvertito sulle castagne a causa sia della siccità estiva che del cinipide (fino al -90%), in particolare in Lunigiana (zona DOP).

La raccolta delle olive si è mostrata contenuta ma di altissima qualità per l'olio d'oliva. Gli olivi hanno presentato forti cedimenti delle chiome e stroncature di branche a causa del peso della neve caduta in febbraio, ma le perdite maggiori sono state attribuite al gelo che, ad esempio nel Senese, ha interessato il 5-10% del patrimonio olivicolo della zona. La prolungata assenza di precipitazioni e le elevate temperature che hanno caratterizzato i mesi estivi hanno poi condizionato la fruttificazione, creando, però, al contempo un clima sfavorevole all'attacco di parassiti dell'olivo, favorendo così un'annata qualitativamente ottima. Nel complesso, le perdite subite da alcune province come Siena ed Arezzo sono state compensate dalla maggior produzione di altre, come Firenze. La produzione regionale rimane comunque sotto la media.

Negli ultimi anni, il cambiamento climatico desta molta preoccupazione in tutto il Paese: nelle regioni italiane più afflitte dalla calura si chiede che venga autorizzata anche per i vini a denominazione d'origine protetta l'irrigazione di soccorso, fino ad ora vietata; si dovrà anche imparare a proteggere meglio il vigneto dall'evaporazione dell'umidità del suolo. Prendono inoltre vigore malattie della vite che sembravano sopite. Peraltro, la necessità di far fronte ad improvvise ondate di calore ed a lunghi periodi di assenza di precipitazione, anche nel periodo invernale, si ripercuote negativamente sullo sfruttamento delle falde (anche a scopi irrigui) e rende più problematica la ricarica delle stesse.

A livello strutturale, la neve ed il gelo di inizio anno hanno causato diversi disagi: isolamento di contrade rurali per la viabilità interrotta dai cumuli di neve, impedimenti nel rifornimento delle aziende zootecniche e nel conferimento del latte ai luoghi di raccolta, cedimenti strutturali di depositi, fienili, stalle e serre; crolli di alberature e impianti produttivi. I danni più gravi sono però quelli registrati in seguito alle piogge autunnali, con frane e smottamenti, aziende allagate, macchinari e impianti danneggiati e/o distrutti. Danni che hanno colpito diverse zone e diversi settori, anche strategici per l'agricoltura regionale, come il vivaismo e la cerealicoltura. In particolare, l'alluvione della Maremma ha danneggiato circa 1.500 aziende, distruggendo terreni e semine, allevamenti, attrezzature e macchinari, con danni stimabili in ordine alle centinaia di migliaia di euro. Il maltempo ha provocato due tipi di danni: il primo, diretto, nello stoccaggio, con il grano conservato nei silos e nei magazzini di raccolta sommerso da 60-80 cm di acqua. Anche le strutture di conservazione delle cooperative sono state compromesse, con danni immensi alle materie prime ed attrezzature in esse contenute. Il secondo danno è dovuto alle mancate semine per il 2013. I terreni, infatti, risultano colmi di acqua e di molti altri materiali tra i quali detriti, ghiaie, terreni di riporto, olii. Nelle pianure i fondi di limo stratificati non hanno consentito un corretto assorbimento e deflusso delle acque stagnanti, mentre nelle zone più collinari il terreno è smottato per non parlare della completa distruzione delle sistemazioni idrauliche agrarie.

